

Harvey

Harvey camminava sul suolo bagnato con le punte.

Sì, lei indossava sempre le sue scarpe da ballerina.

Ad un certo punto la pioggia iniziò a cadere, piano piano si intensificava, così iniziò a correre.

Spingeva a sé la borsa che conteneva praticamente la sua vita: il tutù, il body, un asciugamano e una borraccia.

Ah già, anche le punte, ma lei le aveva sempre addosso.

Eh sì, lei le adorava. Faceva danza classica, per lei ballare era una boccata d'aria.

Finalmente arrivò a casa.

Tirò fuori la chiave ed entrò nella villa.

I suoi genitori erano tra i più ricchi della città, ma davano poco tempo a Harvey che, quasi tutti i giorni, restava sola.

Ecco perché la danza per lei era tutto.

Entrò nella casa, il focolare era spento e dei suoi genitori nessuna traccia.

Notò, attaccato sul frigo, il solito bigliettino che diceva: *Ciao amore, oggi siamo impegnati nell'azienda di papà, dobbiamo tenere un corso formativo. C'è un panino per quando torni da danza. Ti vogliamo bene. Mamma e papà.*

- Come al solito hanno da fare. Beh, pazienza – pensò Harvey.

Mise il tutù, accese la musica sul telefono e iniziò a danzare come non mai.

Voleva perfezionare la coreografia che avrebbe eseguito al saggio finale.

Dopo un po' fece una pausa, mangiò il panino e poi continuò a ballare.

Dopo un po' strinse con la mano il ciondolo lilla a forma di cuore che aveva fin da piccola, ma improvvisamente si ritrovò in un turbine nero come la pece che la faceva fluttuare.

Stordita e impaurita, si ritrovò nel red carpet, in mezzo a una decina di modelle che il conduttore stava presentando.

Le modelle iniziarono a chiedere tra loro chi fosse e che cosa ci facesse lì.

Harvey era terrorizzata, non sapeva che cosa fare, ma soprattutto non sapeva dov'era.

All'improvviso una delle modelle le venne incontro e si presentò.

- Ciao, io sono Haven. Sei una modella? Cosa ci fai qui?

Harvey rispose: - Ciao, io sono Harvey, non sono una modella, sono una ballerina.

Poi aggiunse: - Scusa, ma in che città siamo?

Haven le rispose: - Non sai dove siamo? Ma è ovvio! A Los Angeles!

Non era possibile! Era la stessa città dove viveva.

Si guardò il ciondolo e pensò: - Sarà stato un teletrasporto. Proviamo a tornare a casa.

Il problema era che non sapeva in che punto di Los Angeles fosse e doveva per forza farsi aiutare.

Allora l'unica persona che le venne in mente fu Haven, alla quale chiese se poteva accompagnarla in un posto (casa sua).

Haven le disse che in quel momento non poteva, perché tra pochi minuti sarebbe iniziata la sfilata, ma appena fosse finita, l'avrebbe accompagnata.

Harvey era felice di aver trovato una persona che l'aiutasse a ritrovare casa, quindi per un momento si rilassò e si godette la sfilata.

Haven era davvero brava, indossava un abito rosso con una scanalatura sulla gamba destra.

Poi aveva una collana d'oro che le arrivava fino alle spalle e i capelli erano tirati indietro in una pinza d'oro.

Dopo la sfilata Haven salì sulla Lamborghini e invitò anche Harvey a casa sua, dopo esser andata nel posto dove voleva.

Harvey guidò l'autista fino a casa sua, ma quando arrivò si trovò davanti un lussuoso albergo con accanto un piccolo tabacchino.

Capì che anche se era a Los Angeles quello non era il suo mondo, ma questo non la preoccupò più di tanto, dato che nel suo mondo non aveva nessuno, così decise che si sarebbe presa una pausa.

La sera cenò con Haven che la informò su tutto quello che c'era da sapere sul quartiere.

Il grande quartiere in cui vivevano si chiamava Halfey Grimdom e c'era di tutto e per tutti, dalla pista di pattinaggio a più centri dove poter praticare danza.

Haven era molto gentile, simpatica e generosa e Harvey sapeva che sarebbe nata una grande amicizia.

3 anni dopo

Quella notte Harvey fece un incubo: lei che cadeva in un buco nero da cui non c'era più uscita.

Si svegliò di soprassalto e guardò l'ora: le 11:00.

Era in super ritardo!

Tra mezz'ora sarebbe iniziata la sfilata più importante di Haven!

In tre anni le due ragazze erano diventate inseparabili ed Harvey aveva scoperto molto su Haven: era diventata modella, non per passione, ma per saldare i debiti di sua sorella che si trovava nella povertà più assoluta.

I suoi genitori erano morti in un incidente d'auto e ora Haven avrebbe compiuto la sfilata più importante della sua vita, avrebbe ricevuto il premio come miglior modella di Los Angeles degli ultimi dieci anni e Harvey non poteva certo perdersela!

Si infilò un maglione rosa e un paio di jeans, prese la borsa e uscì dall'appartamento velocemente (ah già, Haven aveva proposto a Harvey di diventare coinquiline e lei aveva accettato).

A un certo punto iniziò a piovere molto forte e Harvey compì l'errore più folle della sua vita: strinse a sé quel ciondolo che l'aveva portata in quel mondo meraviglioso e che improvvisamente la portò in un altro mondo: quello della gloria e della vittoria.

Il solito turbine nero la fece fluttuare, questa volta molto più forte e si ritrovò in una palestra. Aveva il body e le scarpette con le punte e, quando alzò lo sguardo, trovò più schermi giganti su cui c'era scritto il suo nome.

A un certo punto una donna molto più grande di lei le si avvicinò e le disse: - Harvey, adesso è arrivato il tuo turno, metti tutta te stessa e vedrai che ce la farai!

Harvey era allibita, cosa doveva fare?

Solo dopo si rese conto che era una palestra dove si stava svolgendo una gara di ginnastica artistica.

Ma lei che doveva fare?

Sapeva solo ballare, non saltare o fare acrobazie su quegli strambi attrezzi!

Un momento... forse avrebbe potuto abbinare le sue mosse di danza con la ginnastica, doveva per forza esibirsi, altrimenti si sarebbero accorti che c'era qualcosa di strano in lei e doveva passare inosservata.

Si incamminò verso la pedana e scoprì che la ginnastica artistica non era per niente male: la musica era orecchiabile, i passi le venivano da soli e per un momento non pensò a quello che le era accaduto.

Finita la performance, la donna di prima si congratulò con lei, dicendole che era stata fenomenale e che era diventata la prima in classifica.

5 anni dopo

Harvey si preparava alla gara più importante per lei, si era allenata tanto!

Era già in palestra e faceva il riscaldamento, come sempre, insieme a Lisa.

Per tutti questi anni aveva pensato molto ad Haven e aveva provato a ritornare nel suo mondo passato, ma aveva appurato che ogni volta che toccava il ciondolo era come se le facesse fare un teletrasporto in un'altra vita, e non c'era modo di tornare indietro.

Perciò decise di ambientarsi nel nuovo mondo della ginnastica e di farsi qualche amica, ad esempio aveva incontrato Lisa.

Insomma, era diventata una campionessa di ginnastica artistica, ma non aveva certo abbandonato la danza e continuava ad allenarsi ogni giorno.

Proprio quel giorno aveva una gara molto importante che avrebbe determinato l'accesso alle gare internazionali.

Mentre si stava riscaldando, però, improvvisamente si ritrovò teletrasportata un'altra volta nel suo mondo, questa volta quello vero, dove era nata e dove aveva sempre vissuto.

Com'era possibile? Questa volta non aveva toccato il ciondolo!

Preso dal panico e da una forte rabbia, si strappò il ciondolo dal collo e lo spezzò.

Improvvisamente si ritrovò dentro una nuvola grigia e una voce cominciò a parlare: - Harvey Griski, ti è stato regalato questo ciondolo quando sei nata per un volere supremo. La tua famiglia discende da antenati che comandano tutti i mondi, quelli passati, quelli presenti e quelli futuri. Tua madre e tuo padre hanno dovuto necessariamente lasciarti sempre in disparte, per abituarti alla vita solitaria, perché all'età di diciotto anni avresti compiuto il tuo primo teletrasporto, ma a quanto pare è successo prima del tempo. Le vite in cui hai viaggiato sono le tue vite passate e le tue vite future. Ora però non perdiamoci in chiacchiere e veniamo al dunque: il ciondolo non è un gioco ma un premio supremo. Tu eri la prescelta per avere il ciondolo, quindi viaggiavi dove e quando volevi tra le tue vite future, presenti e passate. Però tu hai violato la regola fondamentale, hai rotto il ciondolo e, di conseguenza, hai mancato di rispetto a tutti i tuoi antenati. Per punizione, dunque, avrai la possibilità di scegliere una e sola una vita dove stare PER SEMPRE, fino alla tua morte. Non viaggerai mai più tra le tue vite. Siccome ci siamo già persi in chiacchiere, a te la scelta. In che vita vuoi vivere?

Harvey fece la sua scelta, ma io vi lascio il piacere di immaginare che vita ha scelto e di volare con la fantasia, proprio come ho fatto io...

Adele Bianchi

il MIO PERSONAGGIO

Nome: Beatrix

Età: 16 anni

Capelli biondi-
castano chiaro,
ondulati

Ballerina e
ginnasta

Ciondolo
magico

Il lilla è il
suo colore
preferito



Indossa sempre
le punte